

La città della politica

Tra le nuove acquisizioni anche l'Oratorio dei Filippini, l'ex albergo Bologna e l'immobile di via delle Coppelle

Il Parlamento invade il centro storico

Dimmi, Palazzo quante stanze vuoi?

■ Come sarà la «cittadella della politica»? Il centro storico, soffocato attualmente dai colossi ministeriali, dalle sedi di banche e importanti società, riuscirà a prendere i connotati della città della politica, dove la presenza della Camera del Senato e della Presidenza della Repubblica determina una funzione specifica del cuore della capitale? Finora, in centro, sono piovute solo polemiche a bagnare le berline blu di onorevoli e ministri. Abitanti e commercianti accusano Campidoglio e Parlamento di voler chiudere alla città spazi sempre maggiori e importanti del centro, a uso esclusivo dei politici. Da parte loro gli alti dirigenti di Camera e Senato si difendono, rivendicano il diritto a condizioni di lavoro migliori per i parlamentari e per i dipendenti, denunciano l'assoluta carenza di strutture e soprattutto di parcheggi.

Ma i «colossi della Repubblica» stanno mettendo le mani anche su una serie consistente di palazzi. Una fetta notevole del patrimonio edilizio del centro storico è così in via di trasfazione. E, alla fine, l'aspetto stesso e l'identità del centro pulsante di Roma potrebbero venire ridisegnati dagli interventi di acquisizione e di restauro e ristrutturazione messi in cantiere dai due rami del Parlamento.

Quali sono i palazzoni passati alla politica? Il Senato aveva, fino all'85, Palazzo Madama, sede dell'assemblea legislativa, di uffici e strutture di rappresentanza; Palazzo Carpegna, in corso Rinascimento, sede di uffici e di servizi vari; parte di Palazzo Giustiniani in via della Dogana Vecchia (diviso con il Grande Oriente della Massoneria), sede della tipografia del Senato, degli uffici senatori e di rappresentanza; Palazzo Cenci-Maccarani, in piazza Sant'Eustachio, adibito a funzioni di rap-

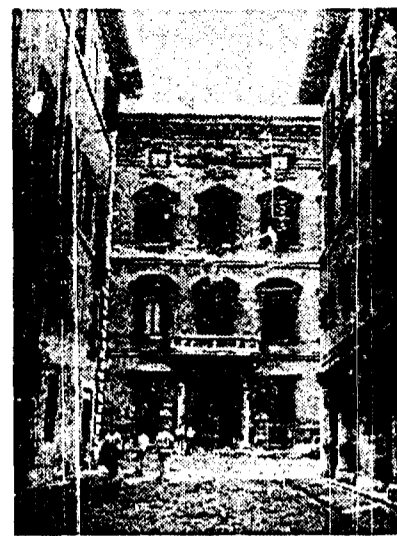
presentanza, a servizi e a abitazioni di servizio; l'edificio degli ex Beni Spagnoli, in piazza San Luigi dei Francesi e l'Archiginnasio di Sant'Ivo alla Sapienza, accanto a Palazzo Madama e occupato anche dall'Archivio di Stato. Su questo palazzo, adibito a uffici per il Senato, recentemente è esplosa una polemica proprio per l'ipotizzato sfratto dell'Archivio per far posto agli uffici dei parlamentari.

Da cinque anni a questa parte, la politica

Una grossa fetta di centro storico è caduta nelle mani dell'alta politica. Camera e Senato negli ultimi tempi hanno accelerato e quasi completato la loro espansione entrando in possesso di grandi e importanti palazzi nel cuore della capitale. Palazzo dei Filippini, l'ex albergo Bologna, il palazzo dei

Chiavari, palazzo Teodoli e Biaschelli e l'Archiginnasio di Sant'Ivo alla Sapienza sono tra le ultime acquisizioni. Uffici e non solo. Spesso inseriti in aree già ingolfate dalla presenza di altre strutture ed attività. Come si caratterizzerà il centro pulsante di Roma? Diventerà una cittadella politica?

espansionistica del Senato ha portato all'acquisizione di altre importanti strutture, o al completamento di occupazioni parziali già in atto. Palazzo Madama ha dovuto spingere la sua ricerca di spazi più a fondo della Camera, anche perché gli edifici in suo possesso erano più piccoli e meno funzionali. Sono in atto lavori di ristrutturazione nel Palazzo dei Filippini, già parzialmente occupato, in via del Governo Vecchio, così anche nell'ex Albergo Bo-



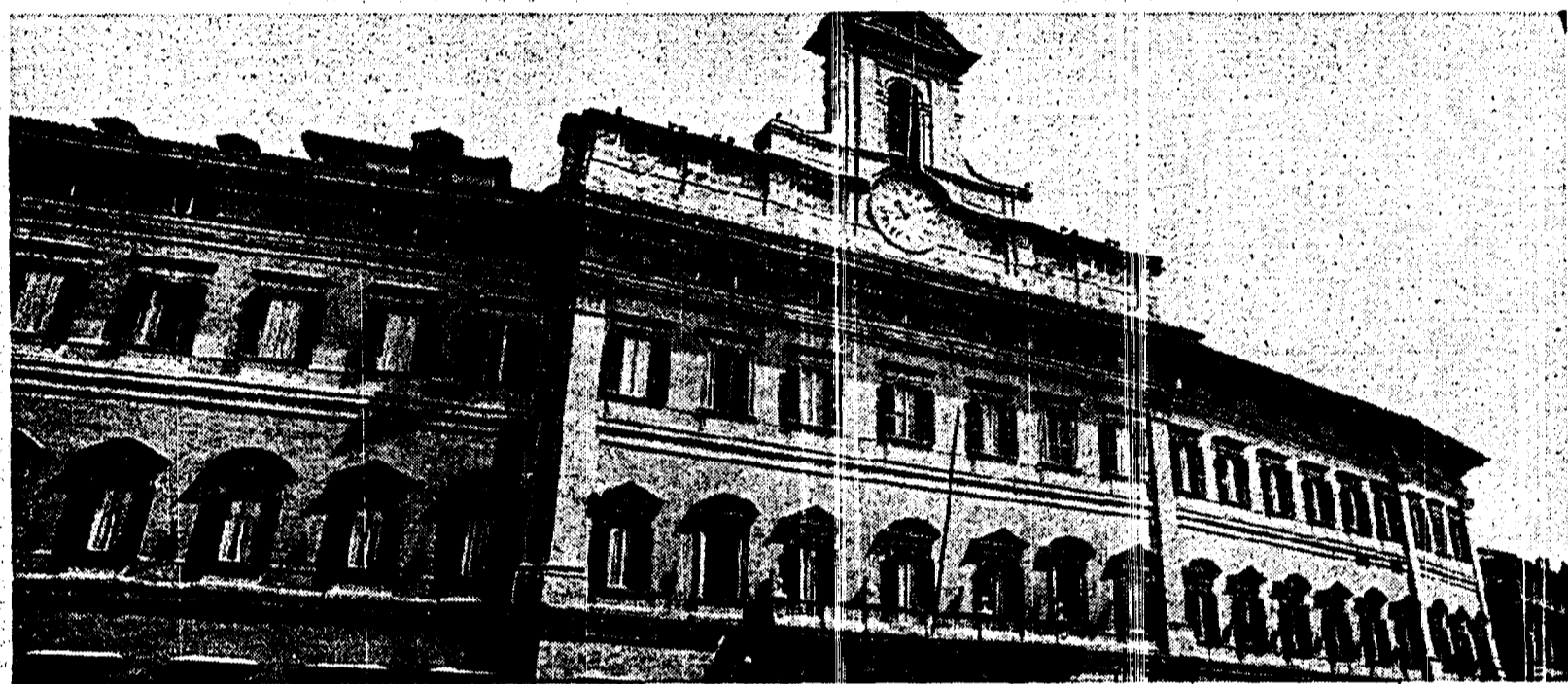
logna in via di Santa Chiara e nel palazzo di via delle Coppelle, sopra la Gelateria delle Palme. Palazzo Giustiniani, già in parte acquisito, è stato definitivamente sottratto alla Massoneria. Il Palazzo dei Chiavari, nella via omonima, e gli ex Beni Spagnoli sono anch'essi ormai nelle mani del Senato.

Quali sono, invece, gli spazi dei deputati? Già nell'85, anno in cui l'Ufficio speciale al centro storico del Comune fece la catalogazione delle proprietà pubbliche, i deputati avevano Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, il Convento di Santa Maria in Campo Marzio, nella piazza omonima e adibita a uffici per i deputati, il Convento di San Macuto, da destinarsi a biblioteca pubblica. Oltre a queste grandi strutture, la Camera ha anche una sede in via della Missione, sede degli uffici dei gruppi parlamentari, due strutture in via di Campo Marzio adibite a uffici, e un parcheggio di 1800 metri quadrati tra piazza del Parlamento, via di Campo Marzio e via della Missione.

Oltre ai lavori di ristrutturazione del Convento di via del Seminario, dove andrà la grossa biblioteca della Camera, aperta al pubblico, le acquisizioni più recenti, avvenute con la presidenza lotti, sono i Palazzi Teodoli e Biaschelli, ex Credito Italiano, tra palazzo Chigi e piazza del Parlamento.

Questa, dunque, la mappa dell'espansionismo dei colossi dell'alta politica. Si tratta di strutture molto grandi, in punti strategici della città. Spesso si inseriscono in aree già ingolfate dalla presenza di altre strutture come la Presidenza del Consiglio, alcuni ministeri o sedi di importanti società e banche. La speranza è quella che le funzioni non si sovrappongano caoticamente ma che il centro acquisti una sua caratterizzazione, ritrovi l'identità perduta e ritorni anche ai cittadini.

STEFANO POLACCHI



Grandi restauri per far posto a Montecitorio

Quale strategia ha seguito la Camera per allargarsi? Ne parliamo con il dottor Roberto De Liso, segretario del Presidente Nido Lotti.

Noi non abbiamo portato avanti un'espansione intensiva. Primo perché già abbiamo grandi spazi, poi perché abbiamo puntato più su un recupero di qualità. Abbiamo fatto grandi restauri, restituendo alla città palazzi e strutture degradate e inutilizzate. Ad esempio, in via del Seminario, con il grande convento agostiniano di dimensioni quasi uguali a quello di Montecitorio. Li sono ancora in corso i lavori per realizzarvi una grossa biblioteca pubblica. Ciò permette di salvare importantissimi documenti e volumi e, soprattutto, di metterli a disposizione del pubblico e degli studiosi. Inoltre in quella struttura andranno anche gli organismi bicamerali, per cui ospiterà anche una parte delle funzioni del Senato. In ogni caso il nostro obiettivo è anche quello di fornire ai parlamentari gli strumenti necessari a lavorare nelle condizioni richieste da uno Stato moderno, e quindi anche con strumenti moderni. Non è più possibile fornire uno «stipetto» per le esigenze del deputato.

C'è un disegno dietro questa politica di acquisizioni? C'è un'idea per il centro storico?

Certo, noi puntiamo alla definizione e alla realizzazione della «città politica». Per ciò la linea seguita è quella del recupero di strutture che siano coerenti con questo obiettivo. Durante lo scorso anno, ad esempio, abbiamo ospitato nei nostri locali almeno 400 manifestazioni pubbliche, aperte alla città. Questa è la nostra logica, anche nell'espansione. Non è un caso che le scelte della Camera siano vagliate e analizzate anche in una commissione urbanistica, proprio per verificarne la congruità con gli obiettivi che ci si è posti.

Che dire, invece, delle polemiche sulle aree «off limits» alle auto, sui parcheggi ristretti, sulle accuse che piovono sul Parlamento?

I problemi maggiori non li dà la Camera. Sono le auto blu, le scorte e le superscorte dei ministri e di personaggi che molto spesso non avrebbero neanche motivo di ricorrevi, a creare traumi alla città. Ogni volta che si sposta un ministro, un sottosegretario, un personaggio anche senza grosse responsabilità di governo o politiche, si crea l'ingorgo, si blocca tutto. C'era comunque un'ipotesi di realizzare un parcheggio sotterraneo sotto piazza del Parlamento. Ma non si sa che fine farà. In ogni caso chi si occupa del traffico, della normativa per le auto e per le soste è il Comune. Non è la Camera che decide.

Intervista al questore Maurizio Lotti: «Una scrivania per 12 parlamentari»

Troppi senatori, pochissimo spazio

Il Senato è il più attivo nell'accaparrarsi spazi in centro. Andiamo a chiedermi il perché al questore Maurizio Lotti.

Quali esigenze vi spingono alla ricerca di palazzi nel cuore di Roma?

Abbiamo la necessità di trovare nuovi spazi per i senatori. Servono ormai posti di lavoro individuali, con telefono, terminali e sistemi capaci di collegamento. Il Senato ha 1000 dipendenti e negli ultimi 10 anni la frequenza dei parlamentari è aumentata dell'80%. Questo ci pone il problema degli spazi e di luoghi di lavoro più funzionali, ai passi con quanto si è fatto negli altri paesi europei e no. Finora il Senato è stato una sorta di «club», con una limitata presenza di senatori. L'accresciuto impegno dei parlamentari e le nuove competenze cui sono chiamati pongono problemi logistici non indifferenti, capacità di avere informazioni in tempo reale. Questa è la sfida che vogliamo vincere.

A che punto siete nel dare risposta ai problemi di spazio?

In via delle Coppelle andrà la mensa del Senato, il servizio sanitario e alcuni uffici. Nell'edificio degli ex Beni Spagnoli andranno

affamato di spazi. Il Senato da anni è a caccia di nuovi edifici per far posto ai suoi 1000 dipendenti e agli uffici dei numerosi onorevoli. Perché questa esigenza di espansione? «Negli ultimi dieci anni la frequenza dei parlamentari è aumentata dell'80 per cento - spiega il questore

Il grosso dell'espansione si sta in pratica concludendo. Tra breve ogni senatore avrà un suo posto di lavoro individuale. Prima erano costretti a stare gomito a gomito, anche in 10-12 per tavolo. Capisce che era insostenibile questa situazione.

Si può fare una mappa ragionata delle nuove acquisizioni? Cosa avete e cosa intendete farne?

In via delle Coppelle andrà la mensa del Senato, il servizio sanitario e alcuni uffici. Nell'edificio degli ex Beni Spagnoli andranno

re Maurizio Lotti -. Ci sono nuove competenze che richiedono una diversa organizzazione logistica». Costretti a dividere una scrivania in 10-12, i senatori possono ora stare tranquilli. L'obiettivo di un tavolo a testa è quasi raggiunto. Ma adesso è l'Archivio di Stato a cercare casa.

gli uffici di 47 senatori. L'ex albergo Bologna sarà occupato dagli studi di 128 senatori e da spazi per convegni e conferenze, anche aperti alla città. Altri uffici per i politici andranno nel palazzo dei Filippini, altri nella parte di recente acquisita del palazzo Giustiniani. Così l'obiettivo di sistemare adeguatamente i senatori sarà risolto. Nel palazzo Chiavari, vicino a Sant'Andrea della Valle, in origine antica «casa chiusa», andranno gli uffici dei parlamentari e della commissione bicamerale incaricati dei rapporti col Parlamento europeo.

Cosa rimane della polemica con l'Archivio di Stato che ha rischiato lo sfratto da Sant'Ivo alla Sapienza per far posto al Senato?

Il grosso problema ancora aperto è quello della biblioteca, attualmente costretta in spazi angusti e inaccessibili al pubblico, a palazzo Madama. Alcuni documenti, importanti, sono stati addirittura trasferiti in un garage al Tiburtino. È un vero problema. C'era stata l'idea di unificare la biblioteca con la Camera, ma ci sono stati problemi per realizzarla. La possibile soluzione può essere l'acquisizione dell'Archiginnasio della Sapienza. È chiaro, però, che bisogna trovare prima una sede dignitosa per l'Archivio di Stato. Si era pensato all'ex albergo della Minerva, ma il problema è tutto aperto.

A parcheggi, invece, come sta il Senato?

Possiamo dire di non avere posti auto. Ovvero, ne abbiamo 110 tra palazzo Madama e palazzo Cenci, ma sono completamente insufficienti per la nostra realtà.

Tutti gli edifici occupati dal potere

Ecco l'elenco dei beni del Quirinale e del Parlamento pubblicati sulla carta delle proprietà pubbliche del centro storico edita dal ministero dei Beni culturali e ambientali e dal Comune di Roma.

Presidenza della Repubblica. Palazzo del Quirinale, piazza del Quirinale (sede di rappresentanza e di uffici del presidente), Coffee House e giardini, via del Quirinale (rappresentanza), fabbricato Manica lunga, via del Quirinale (appartamenti di rappresentanza, uffici, laboratori e magazzini), palazzina del Fuga, via del Quirinale e via dei Giardini (rappresentanza, uffici ed appartamenti del presidente), fabbricati Panetteria e Mascalcia, via della Dataria 96, vicolo Scanderberg 122-128, via dello Scalone (uffici del segretario), fabbricato San Felice, via della Dataria 21 (alloggi di servizio per il personale del segretario), fabbricato Martiniucci, salita Montecavallo 14 (alloggi di servizio per il personale del segretario), Autorimessa con terrazzo, piazza del Quirinale 12, via XXIV Maggio 16 (autorimessa del segretario ed alloggi per il personale), fabbricato ex Scuderie, via della Dataria 26 (magazzini e officine del segretario), Casermetta, via del Quirinale (caserma corazzieri), Chiesa del Santissimo Sudario, via del Sudario 47-47A (funzioni dell'Ordinario Palatino, alloggio ed ufficio dell'ordinario palatino, appartamenti).

Senato della Repubblica. Palazzo Madama, piazza Madama 11, via del Salvatore 13, piazza San Luigi dei Francesi 8, via della Dogana vecchia 27 (rappresentanza, uffici, aula legislativa, gruppi parlamentari), Palazzo Carpegna, corso Rinascimento e via degli Staderani 4 (uffici, servizi vari, legiferazioni), palazzo Giustiniani, via della Dogana vecchia 29 (uffici, servizi vari, tipografia del Senato, uffici senatori, rappresentanza), palazzo Cenci-Maccarani, piazza Sant'Eustachio 83, piazza dei Caprettari 76 (rappresentanza, uffici, abitazioni di servizio), edificio ex Beni spagnoli, piazza San Luigi dei Francesi 34, Archiginnasio di Sant'Ivo alla Sapienza, corso Rinascimento 40 (uffici).

Camera dei deputati. Palazzo Montecitorio, piazza Montecitorio 10, via della Missione, piazza del Parlamento, via dell'Impresa (Camera dei deputati), via della Missione 1-9 e via degli Uffici del Vicario 15-21 (uffici, uffici dei gruppi parlamentari), via di Campo Marzio 74 (uffici e magazzini), via di Campo Marzio 8-10 A (uffici), convento di Santa Maria in Campo Marzio, piazza Santa Maria in Campo Marzio (uffici dei deputati), convento di San Macuto, piazza San Macuto, via del Seminario (uffici), parcheggio di via di Campo Marzio, di piazza del Parlamento e di via della Missione 21-23. Immobili presi in affitto: Palazzo Lavaggi, (uffici), ex cinema Nuovo Olimpia, palazzo Raggi (uffici, segreteria deputati, centro elettronico).

Parla Italo Insolera, l'urbanista che 24 anni fa presentò il progetto per la Camera

«Solo operazioni fatte a caso»

■ Alla parete una grossa carta di Roma, palazzi segnati in rosso, celeste, pezzi di verde. Italo Insolera ruota le spalle e tende il braccio. «Ecco, quello è il mio progetto per la Camera». Inizia così, con uno spunto polemico, la chiacchierata con il grande urbanista. Geniale, la sua proposta risale ormai a 24 anni fa ma è ancora attuale e originale. «Ci fu un concorso di idee per la realizzazione di un edificio nella parte vuota di piazza del Parlamento e che, per fortuna, vuota è rimasta - racconta Insolera -. Il mio progetto, fuori concorso, prevedeva appunto di non costruire nulla in quell'area, di lasciarla vuota. Non era con un nuovo palazzo che si sarebbero risolti i problemi logistici della Camera. Proposi invece di fare un piano di restauro di tutta l'area circostante e di mettere le mani alla ristrutturazione di piazza Augusto Imperatore».

Che c'entra piazza Augusto Imperatore con la Camera? «Lì si concentra un patrimonio edilizio immenso, senza nessun vincolo di scarso valore architettonico, e quindi modificabile nella disposizione degli spazi interni - spiega l'urbanista -. Insomma, un gran contenitore da plasmare a seconda

Lasciare libera la parte vuota di piazza del Parlamento, puntare tutta l'attenzione sugli edifici di piazza Augusto Imperatore. Fu l'idea geniale di Italo Insolera, un progetto presentato 24 anni fa per risolvere i problemi di Montecitorio, ancora straordinariamente attuale. «Non era con un altro edificio che si sarebbe-

delle esigenze. In questo modo le funzioni incompatibili con il centro storico, come la biblioteca, i garage, i magazzini e alcuni uffici, potevano andar lì. Mentre le attività più politiche, e compatibili col centro storico, potevano occupare gli edifici restaurati della città antica».

Quel progetto non è mai stato attuato. Ma l'espansione c'è stata, e continua a esserci. Come la giudica Insolera? «Il guaio di queste operazioni è di essere fatte a caso - afferma -. Di fatto Camera e Senato seguono l'andamento del mercato immobiliare, funzionano un po' da agenzie immobiliari, anche se non a fine di lucro». Ma loro, un programma di-

risolti i progetti logistici della Camera, si doveva intervenire sull'immenso patrimonio edilizio di piazza Augusto Imperatore - ricorda l'urbanista. Ma l'espansione c'è stata. Che ne pensa Insolera? «Operazioni fatte a caso, manca un piano regolatore, una programmazione collegata alla città» risponde polemico.

cono di averlo e di seguirlo... «Certo, un loro programma per i servizi da sistemare lo hanno - spiega -. Manca però un piano regolatore, una programmazione collegata anche alla città e allo sviluppo che si vuol perseguire. D'altronde una forte miopia del passato continuava a pesare ancora oggi. Pensi che negli anni 60 l'obiettivo era quello di fornire tutti i deputati di uno «stipetto», cosa che già allora suscitò piuttosto umorismo. Ma la mia impressione è che, specialmente alla Camera, abbiamo molti spazi inutilizzati o male usati».

Di restauri, però, ne sono stati fatti... «Sì, la Camera ha in parte seguito questa linea. Ma

il problema è che, non avendo realizzato la ristrutturazione di piazza Augusto Imperatore e di non avervi trasferito le funzioni più pesanti, sono dovuti intervenire in modo un po' pesante a Campo Marzio». Ora, però, c'è la possibilità di intervenire per razionalizzare lo sviluppo? «Il dramma vero è l'inesistenza di un piano particolareggiato per il centro storico - risponde Insolera -. Il Comune non l'ha mai fatto, così è il mercato immobiliare a dettare le vie dello sviluppo. Questo vale per tutte le attività nel centro, e per quanto riguarda Camera e Senato si aggiunge anche la scarsa preoccupazione di rispettare le strutture architettoniche».

Ora, assicurano alla Camera e al Senato, l'espansione è conclusa. Le esigenze sono state soddisfatte. «Lo sarà forse per oggi - polemizza Insolera -. Ma tra cinque anni sicuramente il problema si riproporrà con nuova forza. Spostare dal centro storico il Parlamento non mi sembra praticabile. Mentre da spostare sono i ministeri, tra l'altro quasi tutti in affitto nelle diverse sedi. Questa esigenza deve essere pianificata dal Comune, non può essere l'ennesima occasione mancata».